

## POLITICA

# Grillo fa il comizio, Renzi lo saluta

- **Incontro di 10 minuti** tra premier incaricato e capo del M5S
- **L'ex comico:** «Non ti faccio parlare, non sono democratico»
- **Il segretario Pd:** «Beppe, esci dal blog»  
E poi: «Mi dispiace per i suoi elettori»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Streaming, capitolo 3. Dopo Bersani e Letta, stavolta tocca a Renzi affrontare i Cinquestelle. Non una delegazione qualunque, perché per incontrare il nemico numero uno scende in campo direttamente Beppe Grillo.

Non voleva andarci, aveva chiesto ai suoi militanti sul blog di confermare la sua proposta di disertare, ma quelli (20.843 contro 20.397) hanno detto il contrario. E così il Caro leader ieri mattina si è messo in macchina da Genova per raggiungere Roma, twittando un «me l'avete chiesto voi...». Ma il dialogo chiesto da una bella fetta di parlamentari e dagli attivisti non è mai iniziato. I toni ironici ma cortesi dei primi istanti si sono rapidamente trasformati in un ring, con Grillo che non ha mai lasciato parlare Renzi. Prima ha detto di volergli concedere un minuto, poi se l'è rimangiato: «Non ho tempo per te, io non sono democratico con gente come voi».

Il leader Pd ci prova a creare un clima civile, elogia il Di Maio «istituzionale», ricorda di aver sempre pagato per gli spettacoli del vecchio Beppe, ma l'altro ha voglia di attaccare briga: «Non sei credibile, un giorno dici una cosa e il giorno dopo fai il contrario, come con Letta. Sei giovane ma anche vecchio, rappresenti le banche e i poteri forti». Renzi ci riprova con una battuta: «Beppe, questo non è trailer del tuo show, se sei in difficoltà sulla prevendita ti diamo una mano». L'altro si sganascia: «Ti faccio avere dei biglietti omaggio. Qualsiasi cosa dici non è credibile». Interviene Graziano Delrio, ma Grillo lo stoppa in malo modo: «Tu pensa alla raccolta differenziata a Reggio Emilia». «Sei tu Renzi che fai gli spettacoli, sei sempre in tv a fare la macchietta, noi siamo i nemici fisici della gente che tu rappresenti. Hai fatto il



La sala stampa durante la diretta steaming dell'incontro Renzi - Grillo. FOTO LAPRESSE

copiare e incollare del nostro programma e giri in bicicletta...». «Posso parlare?», chiede il sindaco. «No», risponde l'altro. «Non ti faccio parlare. Sono venuto qui per mostrarti la più totale indignazione per quello che rappresenti».

A questo punto l'incontro potrebbe essere già finito. E invece si va avanti con un altro paio di minuti di show di Grillo. «Hai speso 20 milioni in ricevimenti quando eri alla provincia di Firenze, non sai neppure cosa sono le rinnovabili». Delrio e Guerini provano ad arginarlo, Renzi li stoppa: «Sta cercando di provocare». Grillo a quel punto si lascia andare: «Sono quarant'anni che faccio spettacoli, tu sei un ragazzo, se volevo provocarti...sei anche una persona buona ma rappresenti un sistema marcio». Renzi alza il tono: «Non lasci parlare nessuno, sei un incrocio tra Gasparri e la

...

**«Non è il trailer del tuo show. Qui ci occupiamo del dolore vero delle persone»**

Biancofiore». «Non ho tempo per te, non sono democratico», insiste Grillo. «Non lo sei mai stato», replica il sindaco. «Sei qui perché il tuo popolo sul blog ha detto che dovevi venire». «Tu hai detto che sono squadristi». Renzi: «Noi vogliamo superare le Province». «Non è vero», i grillini in coro. «Tu hai fatto la legge elettorale con un massone di Firenze come Verdini». L'urlo finale del quasi premier: «Beppe, esci da questo blog, esci da questo streaming. Qui ci occupiamo del dolore vero delle persone, delle questioni reali». Sono tutti già in piedi. «È finita caro», sibila Grillo. «È finita, buona giornata, è stato un piacere vederti», conclude il premier incaricato. Stretta di mano decisamente nervosa, dopo dieci minuti il big match della giornata è già finito senza un solo punto di programma affrontato.

Grillo esce come una furia e piazza un altro comizio mascherato da conferenza stampa con i cronisti in attesa. «Siete morti viventi», esordisce, lamentandosi per l'assedio mediatico della sera prima a Sanremo, da lui ampiamente cercato. Poi ha un momento di sincerità: «Se era per me non venivo, non mi interessa col-

loquiere con un sistema che voglio eliminare. O vinciamo noi o andiamo a casa, non ci sono transazioni o coalizioni in una guerra». Alla domanda se questo show fosse il mandato che gli attivisti gli avevano dato sul blog, Grillo s'infiamma: «Ho deciso io cosa dire, decido tutto io. Sono un dittatore, sono per una dittatura morbida». I suoi parlamentari non dicono una parola, statue di sale. Lui elogia i favoriti: «Di Battista è già un leader, Di Maio è meraviglioso». Prosegue il comizio. Con una battuta efficace: «Povero Renzi, oggi ha ricevuto due pregiudicati extraparlamentari, me e Berlusconi...».

Farete ancora l'ostruzionismo? «Se continuano con questi decreti pieni di cialtronerie certo che sì, vengo anch'io. E se vedo uno che dà uno schiaffo a una nostra deputata...». Non finisce la frase e corre via.

...

**M5S diviso. Il web: «Dovevi presentare i nostri punti»**  
**Orellana: «Grillo non mi è piaciuto, doveva ascoltare»**

Sul palco si materializza Renzi: «Ero in imbarazzo per lui. Abbraccio uno a uno i milioni di italiani che hanno votato M5S per cambiare. Cercheremo di farlo anche per loro, visto che Grillo ha paura e scappa...». In effetti a quel punto il leader 5 stelle ha già lasciato il palazzo, dopo una foto con i prediletti Di Maio e Di Battista. «Poverino Renzi, ce l'ha messa tutta, se questa è la sinistra...», commenta con i fedelissimi. Tra i grillini si apre subito il dopo partita. E il M5S torna a spaccarsi, in modo piuttosto fragoroso. Da un lato gli ortodossi plaudono al Capo. «Beppe l'ha asfaltato», sintetizza Nicola Morra. «Non avevamo niente da dire a gente priva di credibilità», rincara Di Maio. Alla Camera i deputati dissidenti si riuniscono per sfogare la rabbia per «l'ennesima occasione persa». Il senatore Luis Orellana: «Grillo non mi è piaciuto, non ascoltarlo nemmeno per un minuto non è bello». E Alessandra Bencini: «Altro che dialogo, è stato uno one man show e i nostri capigruppo non hanno detto una parola». Anche in rete i commenti si dividono. E c'è chi ricorda: «Beppe, dovevi presentargli i nostri punti...».

## «Sbagliato non farlo parlare, un'altra occasione persa»

A. C.  
ROMA

Con altri 3 senatori del M5S ieri sera ha firmato una nota di dissenso su come Grillo ha condotto le consultazioni con Renzi. «Un'occasione persa, peccato», spiega Francesco Campanella, palermitano, una delle più antiche voci critiche nel movimento.

**Secondo lei il mandato ricevuto dai militanti in rete era per il confronto o per la guerra a Renzi?**

«In realtà non c'era un mandato chiaro, diciamo che Grillo l'ha interpretato a modo suo. Aveva un'opportunità che io avrei impiegato diversamente».

**Come?**

«Avrei chiesto al premier incaricato degli impegni e dei chiarimenti su alcuni temi che per noi sono importanti, come ad esempio la Tav e i caccia F35. Si tratta di spese molto forti che per noi non sono opportune, a maggior ragione in un momento di grave crisi in cui c'è un forte bisogno di investimenti per l'economia. Su questi dossier non ho mai ascoltato una risposta argomentata da parte del Pd, solo slogan o parole gene-

### L'INTERVISTA

**Francesco Campanella**

**Il senatore dissidente: «Non è corretto che le consultazioni della base sul web siano decise dallo staff senza preavviso»**



riche. Alle consultazioni, avrei riproposto queste domande, avrei provato a giocare un'opportunità per spingere Renzi a prendere degli impegni. Per farlo però devi almeno dare all'interlocutore la possibilità di parlare. In questo modo invece si è reso un servizio a Renzi, gli si è data la possibilità di uscirsene liscio, senza affrontare questioni scomode».

**Tra i suoi colleghi c'è chi elogia la durezza di «Beppe che gliel'ha cantate»...**

«Si è sfogato, e tramite lui tanti italiani hanno detto a Renzi quello che pensano. Ma mi pare una soddisfazione povera. E mi pare un giudizio critico sul segretario del Pd, mi pare ci sia in lui tanta retorica. Per questo avrei voluto chiedergli qual è il «di più» che lui può dare a un governo che nasce con la stessa maggioranza di Letta... e invece si è deciso di non farlo proprio parlare».

**Come giudica la decisione di Grillo e Casaleggio di sondare gli attivisti in rete mentre voi eravate riuniti per decidere se andare o meno alle consultazioni?**

«In modo molto critico. È stato un son-

daggio estemporaneo. Non è corretto che durante un'assemblea dei gruppi parlamentari si individuino dall'esterno un altro strumento per decidere sullo stesso tema. Non sta né in cielo né in terra».

**Si dice che Grillo l'abbia fatto perché in tanti stavate per votare per il sì alle consultazioni...**

«Non ne ho idea. Comunque è stata una decisione molto discutibile. Il M5S può essere una novità feconda per questo Paese. Ma per trasformare questa potenza in atto servono organizzazione e coordinamento...».

**E tuttavia, dopo l'immigrazione, è la seconda volta che i militanti sul blog sconfessano la linea di Grillo.**

«Evidentemente il corpo del M5S non è meno maturo o meno autonomo dei parlamentari rispetto agli input di Grillo».

**Gli attivisti vogliono una linea diversa?**  
«Bisogna rimettere ordine nella relazione tra attivisti, parlamentari e staff. Non è corretto che le verifiche con i militanti si facciano in modo episodico, senza preavviso, sulla base di decisioni unilaterali dello staff. L'attivista deve

sapere che sarà interpellato sempre su certi temi».

**Oggi Grillo è sbottato: «Io non sono democratico, nel M5S deciso tutto io». Che effetto le fa?**

«Mi pare un moto di stizza. Non avrebbe senso pensare ad altro che a una battuta infelice».

**Il vostro potenziale di cambiamento resterà in sonno anche col nuovo governo? Oppure entrerà nel merito dei problemi in agenda?**

«Anche nei mesi scorsi siamo entrati nel merito, dalle province ai costi della politica. Il problema è che, anche quando siamo pacati e ragionevoli, alle nostre proposte non arrivano quasi mai risposte. I partiti ci lasciano cantare, come si dice in Sicilia».

**Dopo questa ennesima occasione persa, è possibile che qualcuno di voi voti la fiducia a Renzi?**

«Nessuno lo farà. I cambiamenti in politica non avvengono di botto se non quando sono trattenuti da troppo tempo. Questa vicenda è un altro evento, un fatto nuovo che conferma ognuno di noi nei suoi dubbi, e anche nelle sue certezze. Ma non sarà l'ultima goccia...».